Anno XII. TORINO, Domenica 6 Ottobre 1878 Num. 275.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — [illegible] — [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » [illegible] — [illegible] — [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. [illegible] Trim. [illegible]
Stati Uniti . . . » [illegible] » [illegible] » [illegible]
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » [illegible] » [illegible] » [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 6 OTTOBRE 1878.

## ITALIA

*La nuova mandata di senatori — Stratagemma antico — Abuso moderno — Risposte avanti gli attacchi — Censure meritate — Discussione degna ed interessante — Alberto Mario e la Patria di Bologna — Onestà d'intendimenti — Logica irresistibile.*

Come ieri abbiamo detto, la mandata, o, come meglio vogliasi, *infornata* di senatori, è un fatto che si può dire compiuto, e che noi non lasceremo mai di censurare; perchè se costituzionale nella forma, non lo è niente affatto nello spirito questo abuso di ingrossare le file del Senato, proprio nel momento che il Ministero ha l'imminente bisogno di far passare una legge.

Questo abuso, che la Sinistra censurò tanto acerbamente, quando era al potere il partito di Destra, si rende ora tanto più inescusabile, poichè è pubblicamente notorio che il Senato ha votato la proroga della discussione della legge sull'abolizione del macinato, e che questo stesso Senato *quale si trova oggigiorno* è risolutamente deciso a respingere la legge imprevidente dell'on. Seismit-Doda.

Rimane adunque evidente che la nomina dei nuovi 40 membri della Camera vitalizia, non è altro che la nomina di 40 creature ministeriali, le quali, unite ai partigiani del Ministero attuale nel Senato, possono costituire una maggioranza ministeriale che prima non esisteva.

Ammesso questo abuso, il Senato non avrà più nessuno scopo d'esistenza. Se ogni qual volta il Senato si pronuncia in senso avverso al Ministero, gli si creano dei nuovi membri ministeriali, che gli producono nel proprio seno una maggioranza forzata ed ufficiale, la Camera vitalizia fallirà alla propria missione costituzionale, perderà la propria dignità e sarà ridotta ad una Camera di registrazione.

L'officioso *Diritto* però risponde alle censure della stampa liberale, prima ancora che le censure stesse fossero state rivolte al Ministero per questa nuova mandata estemporanea di senatori: e risponde *preventivamente* di tal modo:

« Nemmeno si può disconoscere che a ciò fu indotto da un senso di squisita delicatezza, dal rispetto per la Camera Alta, dalla stessa posizione che in faccia di essa aveva assunto. Il Senato era chiamato a decidere questioni gravissime, le quali avevano per i destini del Gabinetto troppa importanza, perchè questo non si facesse un dovere di evitare persino le apparenze di una violenza. Così il Senato rimase interamente libero di fronte al nuovo Ministero, ed ha potuto giudicarlo colla medesima indipendenza della Camera elettiva, riconoscendo che la condotta che esso tenne a suo riguardo non poteva essere nè più corretta, nè più conforme alla lettera e allo spirito delle nostre istituzioni. »

Ed altrove: « Ma adesso è all'interesse ed al prestigio stesso del Senato che bisogna provvedere con le nuove nomine. Se a questo il Ministero non procedesse, e non fossero in numero sufficiente a riempiere, non solo numericamente, ma moralmente i dolorosi vuoti che si produssero nel Senato, la sua condotta, attribuita fino ad ora ad un delicato riguardo, potrebbe reputarsi inspirata a sentimenti del tutto contrari. Non si mancherebbe di osservare, che il miglior metodo per togliere ad una Assemblea qualsiasi influenza, per condurla ad invocare essa medesima la trasformazione o la morte, è quello appunto di lasciarla alle forze proprie, di non riempierne i vuoti, di non tenerla aperta alle nuove correnti della pubblica opinione.

» Il Ministero Cairoli non ha da rivolgere il pensiero alla nomina dei nuovi senatori per assicurare la vittoria ad uno speciale progetto di legge, che gli sembri in pericolo, e voglia ad ogni costo far prevalere. »

A queste parole soggiunge con molta arguzia il *Corriere della sera:*

« *Excusatio non petita, accusatio manifesta*, dicevano i latini, — *qui s'excuse s'accuse*, dicono i francesi. Vedremo in seguito, e giacchè siamo sul citare diremo: *A fructibus eorum cognoscebimus eos*. Il voto dei futuri senatori ci farà conoscere se essi saranno stati nominati proprio per accrescere autorità al Senato o per procurare appoggio al Ministero. »

⁂

Ci pare degna di nota una discussione sorta tra Alberto Mario ed il direttore della *Patria* di Bologna, sia per l'importanza dell'argomento, che per il modo veramente degno col quale è condotta questa polemica politica.

Alberto Mario, alle cui opinioni siamo ben lungi dal partecipare, ma che stimiamo altamente per l'onestà dei suoi intendimenti, indirizza al direttore della *Patria* le seguenti parole:

« Anch'Ella riconosce che il giuramento chiude la Camera ai repubblicani, perchè il primissimo fra gl'interessi nazionali è la morale; da cui il carattere.

» Ella rimase attonito che io abbia potuto *dirla così peregrina*, giudicando inseparabile dalla Monarchia la centralizzazione, onde l'Italia deperisce a vista d'occhio e non rifiorirebbe coi repubblicani, sognati da lei in Parlamento; e mi cita imperi e regni che « godono per molti rispetti di un *self-government*. » Gli esempi non calzano. Si tratta di ben altro per questa Italia di venti popoli e di venti storie che la Monarchia fasciò come una mummia di Menfi, e che non sa governare nè Sella, nè Minghetti, nè Depretis, nè Cairoli, i quali insieme rispecchiano la Monarchia: si tratta di una Costituzione congenere a quella degli Stati Uniti d'America, che le restituisca l'uso delle articolazioni e le lasci circolare il sangue nelle vene. Le pare possibile un re a Waschington? »

Riassumiamo brevemente la risposta del direttore della *Patria*, spiacenti di non poterla riprodurre integralmente per assoluta mancanza di spazio:

« ..... Non riconosco affatto che il giuramento chiuda la Camera ai repubblicani, quantunque convengo che il primo interesse nazionale sia la morale.

» Non credo che G. Garibaldi, G. Avezzana, Quirico Filopanti, Nicola Fabrizi e l'ex-triumviro G. Mazzoni, il *Catone Toscano*, per essere entrati in Parlamento e avere prestato il giuramento alla Statuto siano moralmente e politicamente meno rispettabili e rispettati di F. Campanella, di lei, di Saffi, nè che Saffi, per avere prestato il giuramento, quando si elesse deputato al Parlamento italiano, in Torino, facesse atto contrario alla nobiltà del suo carattere antico.

» Anzi, dacchè Ella ha toccato questo punto della morale sociale, vuole che le dica subito, con la schiettezza che sola è degna di lei e di me, tutto il pensiero e il sentimento mio?

» Se c'è in Italia qualche cosa che offenda il mio senso morale, e mi apparisca altamente deplorevole sotto l'aspetto della pubblica moralità, non è l'esempio dei vecchi repubblicani sopra citati, che, inchinandosi alla maestà del volere nazionale, stanno in Parlamento; ma è lo spettacolo di Italiani che vivono, dalla *cintola in su* — come Dante direbbe — stranieri nella loro patria, sono quelle sètte incorreggibili e ostinate, ribelli ai plebisciti, che, come Capanei sdegnosi, si tengono appartati dalle supreme funzioni della vita e della sovranità nazionale!

» Sono coloro che stanno nelle Catacombe dell'astensione, come se, invece di un Re, che è la lealtà personificata e di una Regina, che è l'immagine della gentilezza sul Trono, vivessimo sotto la dominazione di un Caracalla o di una Agrippina!

» Sono coloro che, per idolatria di una formula, contemplano senza raccapriccio la prospettiva che, senza forse, sta in fondo alla logica della loro condotta, di una guerra civile. Imperocchè, se già la Dinastia nostra non traligna, non ci vorrà meno di una guerra civile per disfare la Monarchia!

» Questo è lo scandalo enorme, che io vorrei veder cessato, e cesserà, viva Dio! al rinnovarsi di una generazione.....

»... Allora avremo lotte di principii, avremo partiti grandi, grandi passioni, e potrà dirsi, davvero, che il sistema costituzionale fiorisca tra noi, e cesserà questa inonorata emulazione di piccoli sodalizi, questa misera gara di uffici, queste vergogne delle meschine guerricciole di persone, senza grandezza ideale che mi affligge al pari di lei.

»... Credo, che un repubblicano ricco di idee come lei, con un cumulo di buone cose nell'anima, da far trionfare nella legislazione civile, criminale, commerciale, amministrativa, potrebbe entrare nella Camera e prestare il giuramento, finchè c'è, salvo a promuoverne l'abolizione, come han fatto Garibaldi, Filopanti, il Bertani, il Cavallotti, Nicola Fabrizi, Giuseppe Mazzoni, uomini di carattere quanto altri mai, e che entrambi siamo superbi di salutare con il titolo di amici, senza mancare alla legge morale. (Scusi tanto, se questa ripetizione di nomi. Ma poichè mi accusa di *sognare i repubblicani in Parlamento*, bisogna pure, che le faccia toccar con mano, che i repubblicani già ci sono). Imperocchè il giuramento non implica che l'impegno morale di un galantuomo, il quale, fin che la volontà della nazione non abbia spostato la base della sovranità, si astiene dal cospirare in segreto, dal predicare l'insurrezione, pur continuando ad esporre pacatamente dalla tribuna tutte le proprie idee: come fa Ella, a Lendinara, che è il più esemplare cittadino e suddito di S. M. il Re d'Italia nell'adempimento di tutti i doveri che la legge ci impone.

» Vengo alla questione della federazione e dell'unità.

» Lascio da parte le teorie, e sul terreno delle pratiche circostanze, in cui si trova l'Italia, io domando: come si fa a disfare l'unità, senza guerra civile e senza intervento straniero, che ne sarebbe il certo ed immediato risultamento? Non basta segnalare i mali dell'accentramento per convincere una nazione, che dopo secoli di divisione e di servitù, ha avuto l'insperata fortuna di costituirsi in unità politica, e persuaderla a disfare il già fatto. L'*unità*, come diceva Gioberti, *è uno di quei fatti tanto difficili a stabilirsi quanto impossibili, una volta compiuti, a distruggersi*. È forse che il Comune e il suo territorio, o Provincia, non può servire di usbergo contro le invasioni della eccessiva ingerenza dello Stato unitario?

» È vero o no, che la contro-rivoluzione batte, su questo punto, la medesima strada, che Ella percorre coll'occhio dell'ingegno veloce vôlto allo stendardo stellato del Nord-America?

» Chi è con lei? Quali forze, quali aspirazioni, quali interessi si agglomererebbero intorno alla sua bandiera? È Ella ben certo, che nella mala contentezza dei popoli sia tutto oro, tutto degno di rispetto, tutto meritevole di appagamento? »

Non ci resta nulla ad aggiungere di nostro a parole tanto assennate.

## L'ITALIA VIVENTE

### II.

### L'ARISTOCRAZIA.

*Sue origini e sua importanza sociale e politica.*

(Continuazione).

La rigenerazione della vecchia aristocrazia italiana, e la sua fusione in un corpo solo, è dessa veramente desiderabile? È, in secondo luogo, dessa possibile?

Per salire in potenza e rinomanza, l'Italia ha bisogno di tutti i suoi figli, è vero, e quindi ha anche bisogno dei nobili. Ma conviene distinguere: ha l'Italia bisogno dell'opera collettiva dei nobili, oppure dell'opera individuale?

Noi siamo di parere che basti la loro opera individuale. Essi debbono contribuire individualmente al benessere del paese come vi contribuisce ogni altro cittadino. Come gli altri italiani non aristocratici partecipano ciascuno alla vita del paese e cercano, ognuno secondo le proprie forze, di farlo prospero e grande, così anche gli italiani d'illustre lignaggio debbono adoperarsi tutti e ciascuno per rendere al paese i servizi che sono in grado di prestare. È per essi un dovere, anzi, in generale, è un dovere per essi più che per gli altri, avendo essi meno preoccupazioni particolari e potendo essi dedicare maggior tempo e maggior lena alle opere del bene pubblico.

Gli aristocratici stretti in una lega, invece che operanti individualmente, potrebbero essi rendere alla patria servizi maggiori? Crediamo di no. Ogni singola persona dell'aristocrazia gettata nel pelago degli affari del paese sentirà la solidarietà dell'opera propria coll'opera di tutti e farà il bene che potrà fare pel paese in generale. Assunta invece ad una qualunque delle funzioni dello Stato da una associazione speciale, farebbe prima gli interessi di quest'associazione e poi quelli del paese, e, quando gl'interessi dell'associazione e quelli del paese in generale potessero trovarsi in conflitto, sarebbe troppo facilmente portata a favorire l'associazione contro il paese, persuasa magari della teoria del bene inseparabile dell'aristocrazia e della patria.

Un'altra ragione ci induce a non desiderare l'unificazione del corpo aristocratico, ed è questa: i sodalizi, e specialmente i sodalizi che arrivano al potere, in quasi tutti i paesi del mondo, ed in Italia specialmente, si convertono troppo facilmente in consorterie, e le consorterie, lo si sa, sono il monopolio del potere, l'esclusione dei membri non consorti dalle alte cariche, l'impunità di molte azioni esecrande, l'oppressione o la dipendenza degli esclusi.

Non parliamo poi delle tendenze reazionarie che naturalmente si manifesterebbero in una coalizione aristocratica, della probabile alleanza che essa farebbe con l'aristocrazia chiesastica e con tutto il resto del clero, dei pericoli che vi sarebbero che essa, monopolizzato il potere e circondato il Sovrano nelle sue spire, abbia ad addivenire col Vaticano a patti che ripugnerebbero alla nazione italiana. Queste probabilità basta accennarle perchè tosto nasca una grande ripugnanza contro la formazione di un gran corpo aristocratico.

Ammettiamo che convenga in Italia svolgere gli elementi di coesione, d'ordine e di vicendevole stima, tanto nell'ordine morale, quanto nell'ordine materiale. Ma gli elementi di coesione si possono svolgere in istituzioni moderne e non ricorrendo ad una istituzione così medioevale quale è la formazione d'una casta. Sono a migliaia le associazioni

---

Num. 71 *APPENDICE*

## IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

M^RS HENRY WOOD

### XII.

### L'ultima impresa.

(Seguito).

Fanny Hallet, sommessa ed umile, si voltò e scomparve fra i pilastri. Miss Castlemaine congetturò molto giustamente che dovevano esservi delle scale che conducevano dai sotterranei alle parti superiori del Torrione, che s'aprivano sulle ruine della Cappella; per quelle scale Fanny era senza dubbio discesa e per quelle senza dubbio doveva ritirarsi. Diffatti così era; Giorgio Hallet, rivelando alla sorella Fanny il segreto del contrabbando, le aveva anche parlato delle scale, dei sotterranei e delle porte segrete. Solo nè egli nè altri conoscevano l'esistenza del corridoio che comunicava col Monastero Grigio.

Miss Castlemaine si diresse verso quel corridoio. Attraversando il sotterraneo, ella teneva alta la sua lanterna per rischiararsi il cammino fra i pilastri. Ad un certo punto inciampò col piede in qualche cosa; siccome camminava adagio, non cadde, e tosto fu padrona di sè. Abbassando la lanterna, ella si chinò e vide un uomo disteso supino al suolo.

Era una persona d'alta statura, e portava un gran gabbano grigio con un cappuccio che gli copriva la fronte e gli occhi; non si moveva menomamente, e pareva morta. Parve però a Maria-Orsola d'intravedere entro a quel cappuccio una faccia che ella conosceva: con mano tremante ella scoperse allora quella faccia. Ohimè, sì! ella non s'era ingannata: l'uomo che stava là disteso era Enrico Castlemaine, ed il suo volto aveva la rigidezza ed il pallore della morte.

Mandando un acuto grido, e tutta fuori di sè, Maria-Orsola lo chiamò per nome e si provò a scuoterlo in bel modo. Non ottenne risposta: Enrico era certamente morto! Ella allora strappò il cappuccio, aprì il gabbano e glielo tolse di dosso, e gettò via quel pericoloso travestimento; quindi gli pose una mano alle tempia ed al cuore: non intese nessun palpito; sollevò una mano d'Enrico; essa ricadde come un pezzo di piombo.

Non vi poteva esser dubbio che egli doveva essere stato ferito durante la battaglia sulla spiaggia, che aveva cercato di fuggire passando pel sotterraneo coll'intendimento di ritirarsi a casa per la via delle ruine della Cappella, e che, essendo svenuto, era caduto nel sotterraneo. Ansante di paura e di commozione, Maria-Orsola dimenticò allora ogni prudenza, e corse alla spiaggia domandando aiuto, e meravigliando in sommo grado il sopraintendente Nettleby.

Enrico Castlemaine! Enrico Castlemaine trovato come morto nei sotterranei! Come mai spiegar ciò? Che cosa l'aveva condotto in quel luogo? Aveva egli forse inteso il trambusto della battaglia sulla spiaggia? Ma d'onde mai era passato per giungere colà?

Il sopraintendente Nettleby faceva a se stesso queste domande ad alta voce, intanto che, guidato dalla lanterna di miss Castlemaine e seguito da' suoi due uomini, si recava sul sito ov'era stato trovato il signor Enrico. Egli suppose che le Suore del Monastero Grigio fossero state svegliate dallo strepito della battaglia, e che la signora superiora fosse venuta a vedere di che si trattava; facendo questa supposizione, domandò gentilmente scusa a suor Maria-Orsola di essere stato egli causa di disturbo alle Suore. Maria lo lasciò nella sua idea, e quando il signor Nettleby manifestò il suo grande stupore di vederla in quei sotterranei, ella non rispose.

Quando giunsero sul luogo in cui giaceva Enrico Castlemaine, la prima cosa che la lampada illuminò fu Fanny Hallet. Avvertita dal grido di spavento di miss Castlemaine, ella era ritornata subito indietro. Maria-Orsola ed i doganieri la videro inginocchiata accanto ad Enrico Castlemaine; colle sue mani tremanti cercava di scaldare una mano del giovane; il suo bel volto aveva l'espressione del più straziante dolore.

— Tiratevi indietro, — le disse miss Castlemaine.

Fanny si alzò tosto, e, mandato un sospiro d'angoscia, si ritrasse di alcuni passi. Il sopraintendente Nettleby fece prendere la lampada da uno dei suoi uomini e s'inginocchiò sull'umido pavimento per esaminare il ferito.

— Non credo che sia morto, signora — disse egli a Maria-Orsola, — ma temo che sia mortalmente ferito. Chissà come mai è accaduta questa cosa!

Ciò dicendo egli s'alzò, e mentre si ripuliva i ginocchi continuò a fare i suoi commenti.

— Probabilmente qualcheduno gli ha sparato indosso un colpo mentr'egli, accorrendo sul luogo della scena, comparve in mezzo a noi. Intanto, in un modo od in un altro bisogna portarlo a terra, ed io non ho più la mia barca.

— Sarebbe meglio trasportarlo al Monastero; è il luogo più vicino.

— È vero! — soggiunse il doganiere. — Ma, come faremo ad andarci?

— Si passa per questa scala; io v'indicherò la strada — disse Fanny Hallet facendosi avanti. — Fatemi il favore di darmi la lanterna.

Fanny parlava con voce angosciata, e pareva tutta fuor di sè pel dolore. Ella prese la lanterna, e i doganieri sollevarono Enrico Castlemaine.

Maria-Orsola si ricordò allora d'aver gettato in un canto il gabbano e il cappuccio d'Enrico; e pensò: « tanto meglio! quel travestimento avrebbe destato dei sospetti e l'avrebbe tradito! » Ella dovette allora convincersi della complicità del Castlemaine nel contrabbando, ma tosto pensò esser meglio che quella complicità non fosse rivelata al mondo. Finora nessun indizio poteva far sospettare al sopraintendente Nettleby che i Castlemaine partecipassero al contrabbando. Era fortuna, perchè, agli occhi del degno doganiere, non v'erano al mondo persone più inique di coloro che rubavano sul bilancio di Sua Maestà.

— Egli deve esser venuto qui senza cappello, oppure deve averlo perduto — mormorò il signor Nettleby. — Fate attenzione, miei uomini, di non mettar la mano sulla ferita.

Tosto giunsero ad una scala a chiocciola. Fanny Hallet salì la prima facendo lume colla sua lanterna; Maria-Orsola le tenne dietro senza far parola del corridoio segreto che conduceva al Monastero, e proponendosi di ritornarvi nella notte per fare scomparire tutti gl'indizi che potessero essere a carico dei Castlemaine; i doganieri salirono gli ultimi portando a fatica il corpo del ferito in quella scala così stretta. Da una porta mascherata sbucarono al pianterreno del Torrione del Monaco, e ne attraversarono la navata per giungere alle ruine della Cappella. Il signor Nettleby, naturalmente, suppose che le due donne ed il signor Enrico fossero scesi sulla spiaggia del Torrione per quella via.

— E pensare che non mi è mai venuto in mente che qui vi fossero delle scale e che sotto vi fossero dei sotterranei! — esclamò egli umiliato della sua mancanza di perspicacia. — Se io avessi saputo che c'era una porta di comunicazione con quella striscia di spiaggia, l'avrei tosto indovinato che là si faceva il contrabbando. Ma, chissà come facevano a sbarazzarsi delle merci dopo averle sbarcate?

Il degno sopraintendente non poteva ancora saperlo, non conoscendo ancora il passaggio che comunicava colla capanna del commodoro Teck. Egli non doveva scoprire quel passaggio che più tardi, quando si fece l'inchiesta ufficiale.

Il Monastero dovette di nuovo dar rifugio ad un uomo ferito, e portato là nell'ora di mezzanotte. Il primo, Walter Dance, era perfettamente guarito; ma il figlio e l'erede del signore di Greylands non aveva più molto da vivere.

Il campanello del Monastero destò le Suore; suor Rachele, che adempiva quella settimana l'ufficio di portinaia, venne alla porta accompagnata da suor Carolina. Impossibile sarebbe descrivere il loro stupore quando i loro occhi si fissarono su quel gruppo di persone che attendevano sullo spiazzo. V'era là Enrico Castlemaine, che l'aria ed il moto avevano rimesso in vita e che era portato da due uomini: v'era la superiora, Maria-Orsola; v'era Fanny Hallet — Fanny Hallet risuscitata, la quale portava in mano la lanterna del Monastero!

— Ho dovuto uscire per affari, e non ho voluto disturbarvi, — disse Maria-Orsola alle Suore.

E non diede, nè allora nè poi, altra spiegazione sulla sua notturna assenza dal Monastero.

(Continua).

create e da creare a cui i nobili possono prender parte.

Citare i buoni uffizi dell'aristocrazia inglese non serve. L'Italia non è l'Inghilterra. In primo luogo la nostra aristocrazia ha origini e tradizioni troppo diverse perchè possa formarsi un corpo omogeneo. Essa non è poi territoriale e padrona del suolo italiano nelle proporzioni in cui l'aristocrazia inglese è padrona del suolo inglese. Essa non può essere come l'aristocrazia inglese tenera delle prerogative della Corona, perchè dalla lunga serie degli antecessori del nostro Sovrano non ha ricevuto la sua investitura nobiliare. Essa non ha privilegi da difendere, perchè la costituzione italiana non le accorda nessun privilegio. Non avendo essa interessi proprii, è assai difficile indurla a difendere per amor platonico il potere regio dagli assalti delle moltitudini e dalle cospirazioni straniere: una repubblica in Italia non le farebbe perder nulla, perchè ha già tutto perduto quello che era d'eccezione, ed altro non le resta che le pergamene e gli stemmi.

Una aristocrazia non è vera aristocrazia se non è feudale, territoriale, privilegiata, ricca. Crede forse il Carpi che in Italia si debba e si possa ristabilire il feudalismo? Crede egli che si possano rifar le leggi sulla proprietà, spogliare i borghesi ed i popolani delle loro terre per darle ai nobili?

Finalmente, una aristocrazia per essere vera aristocrazia, deve avere una rappresentanza speciale, una rappresentanza esclusivamente aristocratica. Si abolirà in Italia il Senato per formare invece una *House of Lords*, una *Chambre des Paires*, una *Herrenhaus* come in Inghilterra, in Francia od in Germania? La Camera dei Lordi, per quanto già esautorata dalla Camera dei Comuni, regge in Inghilterra perchè è un portato della storia britannica di secoli. La Camera dei Pari ha fatto in Francia abbastanza cattiva prova per non aver guari la possibilità di risorgere. Le Camere dei Signori in Germania ed Austria, lo si è veduto, non riescono ad opporsi all'attuazione delle idee moderne, perchè non traggono origine dalla nazione, rappresentano gli interessi d'una casta e non della nazione, e, ai tempi nostri, malgrado tutti gli ostacoli artificiali, la massa della nazione vince sempre in tutte le lotte politiche. — Noi non possiamo accettare in Italia le anticaglie inglesi e tedesche, nè scimmiottare quello che in Francia è caduto per mancanza di forza e di prestigio. E' una Camera dei Signori non avrebbe in Italia nè forza nè prestigio perchè un Piemontese non si sentirebbe, per esempio, portato ad ammirare un nobile del Papa o dei Borboni o dell'Austria, e un Romano avrebbe certo una stima men che mediocre per un aristocratico che abbia ricevuto i suoi titoli nobiliari da un duca di Savoia, ed abbia il suo castello in Val d'Aosta od in Savoia.

Credere poi che l'aristocrazia possa essere una diga allo straripare della irruente fiumana del socialismo, è, a nostro parere, vivere in un grave errore. L'aristocrazia può naturalmente, come corpo, opporre una resistenza al socialismo, nel modo stesso che, come corpo, l'opporrebbe la borghesia, l'opporrebbe il clero, l'opporrebbe il Governo. Ma l'opposizione non è la soluzione. L'aristocrazia potrebbe soltanto sperare di aver gran parte nella soluzione del problema sociale se essa fosse territoriale e padrona di ricchi capitali; essa potrebbe allora dare al contadino sulle sue terre le necessarie garanzie di benessere; potrebbe creare istituti di beneficenza pei giorni di carestia, di mancanza di lavoro, di infortunio; potrebbe impiantare manifatture organizzate secondo i moderni bisogni delle plebi, ed iniziare commerci e colture che darebbero sufficienti guadagni e soddisfazioni ai proletari. La semplice resistenza serve a poco; essa potrebbe convertirsi soltanto in una guerra come quella di Vandea, o peggio, in una guerra di sterminio.

Il risultato più probabile della formazione d'una vera coalizione aristocratica sarebbe quello di far nascere una lotta di classe contro classe. L'Italia fu già, pur troppo, il paese delle fazioni, e le fazioni furono la sua rovina. Foscolo diceva che, per fare l'Italia, bisogna disfare le sètte. Ora le sètte non ci sono più o vanno spegnendosi. Noi, parodiando l'aforisma di Foscolo, saremmo assai disposti a dire: «Per fare l'Italia bisogna disfare le caste.» In un paese nella storia del quale non si registrano che lotte di città contro città, di castello contro castello, di famiglia contro famiglia, in un paese in cui tanti vollero «far parte per se stessi» non formiamo, per carità! nuove divisioni, nuovi elementi d'avversione. Non facciamo nascere le lotte di caste contro caste, di sodalizi aristocratici contro sodalizi democratici.

L'aristocrazia si rigeneri, lo desideriamo anche noi; si unifichi anche, se si vuole, ma secondo le possibilità che le offrono le moderne istituzioni. Le porte sono aperte a tutti i cittadini, e quindi anche ai nobili. Le porte sono aperte ai nobili per entrare nella diplomazia, nell'esercito, nel Parlamento, nella magistratura, dovunque. Essi possono, se vogliono partecipare alla vita del paese, rendere alla patria servigi eminenti senza stringersi in una corporazione. Se essi non si contentano della partecipazione alla vita pubblica, se vogliono la prevalenza, si facciano benevisi alle popolazioni più delle altre persone, e le popolazioni daranno loro volontariamente l'ambito predominio. Siano più benemeriti degli altri, e saranno più ricompensati degli altri.

Questa, del resto, è l'unica via che sia schiusa all'aristocrazia italiana. I nobili delle varie parti d'Italia non possono in via pratica fondersi in un corpo, prima perchè non si conoscono a vicenda; poi perchè non si mettono tutti allo stesso livello nella reciproca stima; poi perchè hanno origine diversa, tradizioni diverse, educazione diversa, tendenze diverse, e non riuscirebbero a trovare un programma comune per collegarsi, nè vorrebbero riconoscere uno stesso vessillo; e poi, e questo è il principale, perchè non hanno interessi comuni da tutelare.

Quanto alla formazione di un'aristocrazia novella, crediamo vano fermarci molto a considerarne il progetto. Quando abbiamo detto che l'aristocrazia, per adempiere veramente al suo ufficio, deve essere territoriale, ed abbiamo riconosciuta la impossibilità di formare un'aristocrazia territoriale, è inutile voler creare un nuovo corpo nobiliare. Esso non avrebbe d'aristocratico che le insegne, e queste, nella pratica, non servono più a nulla.

## CITTA' DI TORINO

### Giunta municipale di Torino

*Sunto delle principali deliberazioni della seduta 2 ottobre 1878.*

1. Si rende conto della conferenza già prestabilita per l'epoca in cui si trovassero in effettivo esercizio i titolari delle autorità superiori, in ordine al servizio di pubblica sicurezza nei suoi rapporti col Municipio; e discusse le risultanze della conferenza, la Giunta concorre nell'opinione che debba efficacemente provvedersi con un'ampliazione nell'ordinamento da sottoporsi al Consiglio comunale, massime per l'aumento inevitabile della spesa.

2. Si rende anche ragguaglio dell'esecuzione datasi sin dal giorno di domenica 29 scorso settembre alle deliberazioni prese il 18 ed il 25 riguardo all'Ammazzatoio e del modo soddisfacente con cui finora procedono e sono state accolte.

3. Avuta la relazione sull'esito delle trattative tentate coi proprietari interessati per l'apertura del tratto di via del Borgo Po, tra la strada che tende alla Villa della Regina e l'altra già apertasi ed in istato di sistemazione, che dalla via Casale porta verso la collina, e vedute le pretese da taluno messe innanzi, crede si debba studiare se per proporre al Consiglio comunale od una espropriazione limitata, ovvero estenderla per ragione d'igiene e di pubblico ordine.

4. Delibera in massima che quando vi siano donazioni di terreno o d'altro per nuovi fabbricati di scuole, debbano collocarsi lapidi commemorative proporzionate al dono. Ne fa intanto quattro applicazioni: fra le quali una per terreno donato ad edificazione delle Scuole di San Secondo dal conte Rignon, riservandosi di prendere ulteriori deliberazioni relative alla proposta fatta sullo stesso dono nella seduta del Consiglio comunale del 20 giugno 1877.

5. Sentito l'ufficio d'Arte, autorizza, per quanto spetta al Municipio, provvisoriamente a titolo di esperimento e sotto varie condizioni, l'applicazione della locomotiva a vapore, che fa attualmente servizio dalla Barriera di Piacenza a Moncalieri, alla corsa che si fa da Piazza Castello a detta Barriera e viceversa.

6. A seguito della ratifica venuta dalla sede centrale della Società dei *tramways*, riconferma il capitolato per la concessione della linea Borgo San Secondo, già antecedentemente approvata dalla Giunta da ridursi in regolare contratto.

7. Provvede sopra altri quattordici oggetti di semplice amministrazione.

### CORRIERE DI MILANO.

*Passaggio di Zanardelli — Ticinesi... irredenti — Congresso per la proprietà letteraria.*

5 ottobre.

Ieri è passato di qui il ministro Zanardelli proveniente da Brescia e diretto a Roma. Si trattenne qui circa sei ore.

Erano a riceverlo alla stazione, oltre il prefetto Gravina, molti soci della *Progressista* e parecchi deputati amici politici del Ministro. Il sindaco conte Belinzaghi, il quale partiva per Como, ebbe *per caso* la fortuna di poter riverire S. E.

Come altra volta, gli amici invitarono il Ministro a un pranzo improvvisato. Ma egli si scusò dicendo che doveva conferire col prefetto e si recò a palazzo Monforte, dove alle 7 1/2 vennero a riprenderlo per accompagnarlo alla stazione.

***

Vi parlerò poi, e un po' a lungo, dell'Esposizione di Brera; per ora debbo accennare a una strana quistione cui diede luogo l'aggiudicazione del premio *Principe Umberto* di 4000 lire destinato annualmente alla miglior opera di *artista italiano* esposta per la prima volta a Brera.

La questione cadeva sulla parola *italiano*. Quale interpretazione darle? — ristretta ai soli regnicoli — o estesa a tutti coloro che possono vantare nazionalità italiana, siano essi o no sudditi di Umberto?

Quest'anno concorreva un giovane Ticinese di Lugano, il sig. L. Rossi (fra parentesi è un bravo e valentissimo artista). Egli presentò al giurì una memoria nella quale, cosa per lo meno strana, invocò a suo vantaggio le simpatie e i diritti dell'*Italia irredenta*. Italia *irredenta* il Canton Ticino! Se così pare a loro, tanto meglio!

Però il giurì masticava un po', ma n'era parte un grande Ticinese, nientemeno che Vela, il *Velone* come qui lo chiamano. Come si fa a dirgli sul viso che non è italiano, egli sacro dell'arte italiana?

Il giurì passò dunque la massima ed ammise in massima i Ticinesi al concorso — ma, dicono i maligni, escluse il signor Rossi dal premio. I maligni, come sempre, hanno torto. Il premio fu dato a una prodigiosa testa in bronzo del napoletano d'Orsi che se lo meritava non una ma dieci volte.

***

Pare che il Congresso letterario che s'apre domani riuscirà stupendamente. Molti rappresentanti sono arrivati. Altri arriveranno domattina.

Ecco l'indice degli argomenti che saranno discussi, e l'ordine con cui saranno discussi:

I. Della durata dei diritti d'autore.
Del dominio pubblico pagante.
II. Modo d'accertare la proprietà letteraria.
Se si deve conservare il sistema delle dichiarazioni.
Valore della dichiarazione da estendersi a favore dell'autore.
Riduzione della tassa.
III. La sanzione penale contro i contraffattori.
Proposta di fissare per legge l'indennizzo; e in quale misura.
Complicità degli spacciatori.
Tutela pubblica degli spettacoli.
IV. Delle riproduzioni riservate all'autore.
La drammatizzazione di romanzi.
Le antologie.
Adattamenti e riduzioni.
I motivi delle opere musicali.
Riproduzione delle opere d'arte.
La fotografia; quali sono i suoi diritti.
V. Le convenzioni internazionali.
Il diritto di traduzione; proposta di prolungarne la durata.
Il diritto dei traduttori.
Proposta di abolire il sistema di registrazione o deposito all'estero.
Voto per un trattato internazionale unico di proprietà letteraria.
VI. Le copie d'obbligo. Proposta di riduzio.
La questione delle Biblioteche publiche.
Gli epistolari.
I manoscritti delle Biblioteche.

Milano, 6 ottobre.

Oggi all'una si è inaugurato nella sala della Camera di commercio, in piazza Mercanti, il primo Congresso italiano sulla proprietà letteraria ed artistica. Intervennero numerosi rappresentanti di tutta Italia, fin da Catanzaro ed Avellino.

Noto l'editore Barbèra di Firenze, il Morano di Napoli, Enrico Scialoja, Mauro Macchi, l'onor. Panattoni, Enrico Pannacchi, il geografo Ulisse Paggi, il prof. Livadìti di Reggio, Roberto Stuart, il Foucard direttore dell'*Archivio medico* di Venezia.

Assistevano Paolo Ferrari, S. Farina, il prof. Ascoli, L. Fortis rappresentante l'Associazione della Stampa di Roma, i *reporters* di tutta la stampa cittadina.

Il cav. E. Treves, presidente del Comitato promotore, aperse la seduta col seguente discorso:

« *Signori*,

Prima di tutto ho il dovere di farvi, in nome del Comitato, un ringraziamento e una confessione. La confessione è che questo Congresso non è un Congresso. Non vi abbiamo apparecchiato nessuna festa, non vedete personaggi ufficiali, non c'è nemmanco una presidenza d'onore, e non avete a temere un discorso d'inaugurazione. Solamente l'egregio assessore avv. Dario è qui a rappresentare il Municipio, come ospite che vi saluta, e vi dà il ben arrivato, giacchè qui il Municipio è famiglia, e il Sindaco fa parte di tutte le nostre feste.

Io vi dirò solo brevemente come l'idea di questa riunione si è formata e come ha preso il nome troppo superbo di Congresso. L'Associazione tipografico-libraria che vive da 12 anni tiene ogni anno a quest'epoca la sua assemblea generale. Chiama i nuovi membri a rivedere i conti, a preparare il bilancio, ad esaminare le questioni professionali che insorgono. Ebbene, la questione insorta questo anno, che s'imponeva al nostro esame, era quella dei diritti d'autore: l'aveva risollevata il Congresso internazionale tenutosi a Parigi con tanto clamore, presieduto dal più grande degli scrittori viventi, Vittor Ugo. Questo Congresso aveva posto dei principii generali per tutto il mondo; conviene a parer nostro che ogni nazione li esaminasse per quel che riguarda le proprie leggi, i proprii bisogni, i proprii interessi.

Quel Congresso inoltre invitava il Governo francese a radunare i rappresentanti dei Governi amici per la elaborazione di una convenzione uniforme. Non sappiamo se sia partito o se partirà codesto invito e quando; ma non conviene trovarci impreparati per quel momento, e i cittadini che sono interessati ed hanno qualche competenza nella questione, non devono lasciare il Governo nazionale senza l'espressione dei loro voti e delle loro considerazioni.

Un argomento sì importante usciva già dai modesti confini dell'adunanza ordinaria d'una Società; e poi, se noi, editori, librai, tipografi, ci fossimo uniti da soli a deliberare, si poteva credere che solo un lato della questione si fosse esaminato, che un solo interesse si fosse preso in considerazione.

Bisognava dunque chiamare nel nostro seno gli autori, giacchè dei diritti loro si tratta, e noi non siamo, secondo i casi, che loro aventi causa o cessionari o usufruttuari. Trattandosi poi di questioni legali molto delicate, e che si coordinano con le altre leggi, era del pari necessario consultare quegli eminenti avvocati, che o in opere autorevoli o dinanzi ai tribunali, si sono occupati con dottrina speciale della proprietà letteraria od artistica, e divennero vere autorità in argomento.

Estendendo così il nostro appello, bisognò trovare un nome alla cosa, e non si è trovato altro nome che questo, di Congresso. È qualche cosa di meno, vedete; fate voi, o signori, che sia qualche cosa di più. Dio mi guardi, aprendo un Congresso, dir male dei Congressi; ma la fama che corre di loro in questo mondo maligno è che siano riunioni accademiche piene di discorsi, occasioni autunnali a feste e banchetti. Questa invece è una riunione d'uomini d'affari, — anche voi, uomini di lettere, siete in questo caso uomini d'affari, — che trattano fra loro di un argomento che li riguarda.

Trattiamolo in modo pratico, senza dilungarci nella discussione di principii che, o sono già ammessi o non saranno ammessi mai; pigliamo per punto di partenza la nostra legge, le nostre convenzioni; chiediamo quelle modificazioni, quelle riforme che v'è probabilità di attuare; — e la voce che partirà da questa riunione potrà essere ascoltata dal Governo nazionale e dalle nostre Assemblee legislative. Non avremo perduto ad ogni modo il nostro tempo, nè vi avremo fatto perdere il vostro, discutendo dal punto di vista italiano, che ha sempre qualche cosa di semplice e positivo, una questione che agita il mondo civile, perchè riguarda i più grandi fattori di civiltà, i letterati e gli artisti.

Dopo avervene detto le origini, ecco aperto il Congresso e finito il mio mandato. V'invito, o signori, a eleggere il vostro presidente per cominciare le discussioni.

# ESTERO

### La crisi ungherese.

Un dispaccio del *Temps* dice che, manifestando le sue condizioni per restare agli affari, Tisza aveva parlato sotto la riserva che Szell le accettasse pure. Avendo Szell rifiutato, il Gabinetto intero ha firmato la dimissione scritta che Tisza ha presentato all'Imperatore.

La situazione è gravissima perchè la crisi si è manifestata anche al Gabinetto provvisorio cisleitano presieduto dal principe Auersperg. I membri di esso si sono pronunciati essi pure contro le misure finanziarie progettate.

Gli è che in tutto il paese va formandosi una reazione popolare contro la politica seguita finora, e pare che questa reazione debba avere la vittoria.

Ecco, diffatti, alcuni calcoli che debbono malcontentare tutti riguardo all'occupazione autorizzata dal Congresso. Szell e gli altri ministri si ritirano in presenza delle domande di credito formulate dal Ministro della guerra; trattasi, all'infuori dei 60 milioni già spesi, di 80 milioni alla fine di dicembre e di 100 milioni di fiorini per l'anno 1879. La parte totale dell'Ungheria sarebbe di 19, 25 e 30 milioni.

La pacificazione della Bosnia, compreso il pascialato di Novi-bazar, costerebbe quindi, secondo i calcoli del Ministro, 240 milioni di fiorini almeno. Queste cifre sono causa nel bilancio ungherese di un *deficit* certo di 70 milioni pel 1878 e di 66 milioni, più 76 milioni come consolidazione annunciata dei boni del Tesoro, pel 1879, sopra un incasso medio di 198 milioni di fiorini.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4514), in data 30 7bre secondo il quale le monete d'oro e d'argento dello Stato porteranno nel diritto l'effigie colla leggenda: *Umberto I Re d'Italia*, e l'anno della coniazione; nel rovescio lo scudo, avente ai lati l'indicazione del valore e due rami intrecciati, uno d'alloro e l'altro di quercia; in alto la stella fiammeggiante d'Italia, in basso l'iniziale della zecca.

Le monete di bronzo avranno nel ritto l'effigie colla leggenda come sopra, conservando nel rovescio l'impronta stabilita coll'articolo 1° del Regio decreto 17 luglio 1861, num. 114.

Tutte le suddette monete continueranno ad avere il corso attualmente in uso.

2. **R. Decreto** in data 1° ottobre, che istituisce una Commissione con lo incarico di esaminare e sottoporre i miglioramenti che si possono introdurre nella legge del 22 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nel fine di rendere più armonico e completo il relativo servizio, e di determinare le forme più convenienti per la compilazione dei Bilanci di previsione, e del Rendimento dei conti.

3. **Disposizioni** nel personale della Amministrazione carceraria.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo Otranto-Corfù e di quello fra Penang e Singapore.

La stessa Direzione generale annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Spilimbergo, provincia di Udine.

# CRONACA

6 ottobre.

**Effemeridi torinesi** — 6 ottobre. 1436. Lodovico d'Acaja ordina che l'Università degli Studi da Savigliano sia restituita a Torino.

1725. Ai fabbricatori e tintori di stoffe di lana si ordina di segnare e piombare colle loro marche le merci da essi prodotte o manifatturate.

1827. Piena del Po: le acque salgono a Torino a tre metri oltre l'altezza ordinaria.

**Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 29 settembre al 5 ottobre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Durando Giuseppe, palafreniere, res. a Venaria Reale, con Panier-Isatria Domenica, tabaccaia, res. a Torino.

Lullin Pietro, fabbricante di acque gasose, residente ad Ivrea, con Graveri Maria, residente a Torino.

Aurò Agostino, maestro elementare, resid. a Torino, con Goletti Lucia, sarta, res. a Torino.

Galetti Carlo, seppellitore, resid. a Torino, con Ferrero Teresa, contadina, res. a Castiglione Torinese.

Maggiola Benedetto, tappezziere, resid. a Nizza Mare, con Verrani Maddalena, modista, resid. a Nizza Mare.

Piglia Enrico, cuoco, resid. a Torino, con Bottino Lucia, fantesca, resid. a Cocconato.

Giachero Ferdinando, meccanico, resid. a Torino, con Luino Lucia, negoziante, residente a Torino.

Alberti Felice, impiegato, resid. ad Ancona, con Fattorini Emma, res. a Torino.

Porteglio Giacomo, falegname, res. a Torino, con Rocchietti Teresa, infermiera, residente a Torino.

Fichrmann Giuseppe, agronomo, res. a Torino con Stoizer Maria Luigia, res. a Berna.

Brosio Marcello, bracciante, res. a Parigi, con Coutlier Maria Margherita, cucitrice, resid. a Torino.

Gusseo Giovanni, manovale, res. a Torino, con Milanese Maria, res. a Solaro.

Roccati Giuseppe, merciaio, resid. a Torino, con Gallo Maria, cucitrice, res. a Torino.

Balbi Maurizio, impiegato, resid. a Torino, con Macellaro Margherita, possidente, resid. a Torino.

Trucchi Edoardo, fuochista alle Ferrovie, resid. a Torino, con Colli Anna, tessitrice, residente a Torino.

Francione Giuseppe, falegname, resid. a Torino, con Coletti Rosa vedova Isnardi, stiratrice, res. a Torino.

Gay Daniele, pastore evangelico, res. a Prarostino, con Bielley Cecilia, resid. a Torino.

Gastaud Carlo, operaio in forniture militari, res. a Torino, con Giardo Giuseppa, tessitrice, res. a Torino.

Valfrè Domenico, tornitore, resid. a Torino, con Masca Angela, cucitrice, residente a Torino.

Pisoni Giacomo, legatore da libri, residente a Torino, con Canonico Margherita vedova Marengo, cucitrice, resid. a Torino.

Barra Giuseppe, cuoco, residente a Torino, con Balocco Giulietta, modista, resid. a Torino.

Passerini Andrea, possidente, resid. a Torino, con Aymeri Paola, maestra normale, residente a Torino.

Amerio Luigi, professore di belle lettere, res. a Sciacca, con Capello Emilia, resid. a Torino.

Ponzio Giuseppe, minatore, res. a Torino, con Challier Giuseppa, contadina, res. a Torino.

Vigna Carlo, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Barone Maddalena, sarta, res. a Torino.

Callero Pasquale, cameriere, resid. a Torino, con Vangelista Angela, cameriera, res. a Torino.

Pejla Luigi, segretario privato, resid. a Torino, con Trompej Maria, sarta, res. ad Ivrea.

Calleri Luigi Federico, cambia-valute, resid. a Torino, con Provenzale Maria Teresa, resid. ad Acqui.

Novara Giovanni, calzolaio, res. a Torino, con Collo Camilla, sarta, res. ad Asti.

Masoni Tobia, tintore, res. a Colle di Val d'Elsa, con Pietrini Catterina, res. a Colle di Val d'Elsa.

Mario Guglielmo, tintore, resid. a Torino, con Gariglio Maria, stiratora, res. a Torino.

Rollero Giuseppe, staderaio, res. a Torino, con Brunero Catterina, cucitrice, res. a Torino.

Gorgerino Giovanni Domenico, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Cortese Gaetana, spazzettaia, res. a Torino.

Bocca Andrea, cuoco, res. a Torino, con Berruto Maria, cameriera, res. a Torino.

Bertolina Angelo, addetto alle Ferrovie, residente a Torino, con Tinello Angela, assistente di filanda, resid. a Torino.

Ramello Gabriele, negoziante in bestiame, res. a Torino, con Francino Giuseppa, esercente macello, residente a Torino.

Pensasio Giacomo, contadino, residente a Torino, con Argano Angela vedova Marchisotti, contadina, residente a Torino.

Beltrammo Bartolomeo, calzolaio, residente a Torino, con Lana Orsola Filomena, tessitrice, resid. a Rivalba.

**Nomine alla prefettura di Torino.** — Il cav. Tommasini, sotto-prefetto del circondario d'Iglesias (Sardegna), è stato applicato alla prefettura di Torino.

**Un'altra festa degl'Israeliti.** — Domani cade per gl'Israeliti la seconda solennità ch'essi celebrano nel mese da loro chiamato Tisri, che è incominciato quest'anno col 28 del nostro mese di settembre per terminare il giorno 26 corrente.

Questa solennità è così detta *jom akipurim*, o giorno delle espiazioni, in cui con preghiere e con un rigoroso digiuno, il quale dura da questa sera al cader del sole fino a domani sera al comparire in cielo della prima stella, gl'Israeliti invocano la misericordia celeste sui falli commessi.

La festa di domani, allorquando gl'Israeliti, riuniti in corpo di nazione, abitavano la Terra Santa, era celebrata con grandi solennità, ed era in quel giorno soltanto che il Gran sacerdote entrava in quella parte del Tempio chiamata *Sancta Sanctorum*, e che rimaneva chiusa tutto il resto dell'anno.

Ai giorni nostri, quantunque il popolo di Israele sia sparso per tutta la faccia della terra, la festa di domani non ha perduto nulla della sua solennità, poichè essa è sempre considerata come la maggiore forse di tutte quelle che vengono celebrate nell'annata, ed è osservata con molto rigore anche dai meno ortodossi in fatto di religione.

**Una quaterna al lotto.** — Un sergente del 5° regg. fant., il signor C..., di Torino, da sei mesi almanaccava per vincere un terno al lotto, ma non riesciva mai ad indovinare un numero.

La scorsa settimana, dopo una lunga *cabala*, giuocò sopra una quaterna secca lire 4 e ieri la fortuna lo arrise facendogli guadagnare la bella somma di lire 216,672 coi seguenti numeri:

4, 48, 69, 90.

La giuocata fu fatta nel Banco del lotto n. 17 in piazza dello Statuto.

Il fortunato seguace di Marte ha da fare ancora due anni di servizio militare.

Come saranno lunghi pel poverino!

In altri tempi, non tanto lontani, quando capitava che ad un soldato toccasse la fortuna di guadagnare oltre 10 mila lire, era di prammatica di accordargli subito il congedo e d'accompagnarlo poi con musica a far giro nelle principali vie e fino alle barriere daziarie, se era estraneo a Torino.

**Terremoto.** — A Misco in quel di Catania la notte del 4 si sono sentite quattro scosse di terremoto. Due di esse furono fortissime, sicchè molti edifizi ne vennero danneggiati. Per fortuna non si ha a lamentare alcun danno di persone.

La popolazione dorme all'aperto.

**Educazione nautico-commerciale.** — Ci scrivono da Genova:

« Col 1° del corrente si sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico al Collegio-convitto nautico commerciale *Ghiravenfà* in Genova.

Oltre il corso elementare, tecnico e ginnasiale, fatti in conformità dei programmi governativi, questo Collegio-convitto ha una sezione superiore che comprende i corsi di marina mercantile (capitani, macchinisti e costruttori), il corso preparatorio alla R. Accademia di marina, e il corso commerciale. Al corso di marina mercantile è unito l'insegnamento della medicina, igiene e chirurgia navale, il che non avviene in alcun'altra scuola di marina.

Questo insegnamento è affidato al dottor Celso Motta, assistente alla clinica operatoria nella R. Università, che in Genova è annoverato fra i più valenti cultori dell'arte salutare.

Vi hanno pure insegnamenti ed esercitazioni rivolte allo sviluppo fisico, come scuola di voga e di nuoto, tiro al bersaglio, officina meccanica, ecc.

Questo Collegio-convitto, unico finora nel suo genere in Italia, va da un anno progre-

dendo, grazie all'attività del direttore-proprietario prof. Niccolò Garaventa, all'impulso che dà agli studi il direttore delle scuole professore cav. Gaspare Buffa, e al concorso dei convittori, i quali sono quasi tutti piemontesi.

Per questo motivo specialmente ho creduto conveniente annunziarvi l'apertura dell'anno scolastico di questo Collegio, per tanti titoli benemerito della pubblica istruzione.

**Colle di Tenda.** — L'appalto per l'ultimazione dei lavori del Colle di Tenda il giorno 3 andò deserto tanto a Roma che a Cuneo.

**Eredità al generale Garibaldi.** — Al generale Garibaldi è piovuta addosso un'eredità. Lo annunzia il *Popolo* di Genova colle seguenti parole:

« Sappiamo da buona fonte che un signore francese, morto testè in Francia, lasciava eredi del suo largo patrimonio il generale Garibaldi ed i suoi due figli, Menotti e Ricciotti, lasciando in pari tempo cospicui legati per altri uomini chiarissimi del partito repubblicano francese.

« Un notaio di Roma sarebbe stato incaricato dal curatore del defunto di partecipare agli eredi l'atto testamentario. »

**Un'altra scommessa?** — Dopo il cavallo sardo, il cavallo inglese! A Napoli dopo l'arrivo del capitano Salvi è corsa un'altra scommessa. Uno *sportsman* percorrerà la strada da Napoli a Roma con una cavalla inglese, in quattro giorni.

La scommessa è di L. 5000.

**Il contrabbando del petrolio.** — In questa stagione di contrabbandi e di frodi non trovo fuori luogo di mostrare ai lettori in qual modo viene operato il contrabbando del petrolio nei monti del lago di Como.

Il petrolio è acquistato dai frodatori — che non sono certo coloro che hanno poi gli scontri colle guardie — nel porto franco a Genova, ed è spedito, col dazio di transito, a Chiasso; da lì si porta sul territorio svizzero in paesi o casolari prossimi al confine ed a punti facilmente varcabili.

Colonne di 100, 150 e fino 200 uomini colle casse di petrolio sulle spalle, compiono la introduzione nello Stato, facendo capo ai paeselli italiani, che si stendono sulla riva destra ascendente il lago. Giunti colà, la merce non è più perseguibile dalla finanza, e dopo una più o meno lunga sosta nei pericolosi depositi, a cui si è accennato, di pien meriggio è caricata sui carri o nelle barche per essere trasportata a Como, a Lecco ed a Milano.

Ed ora ecco il bilancio delle spese, dal quale risulta che un quintale di petrolio viene a costare a Como meno di L. 47.

| | |
|---|---|
| Prezzo d'acquisto in porto franco a Genova | L. 28 — |
| Dazio di transito | » 2 — |
| Spesa di trasporto da Genova a Chiasso | » 1 50 |
| Spesa pel contrabbando e trasporto da Chiasso a Como | » 15 — |
| | L. 46 50 |

Ciò posto, ed essendo il dazio sul petrolio di L. 27 al quintale, il frodatore trova un vantaggio di circa L. 10 per ogni quintale contrabbandato.

**I conigli in Australia.** — La rapidità straordinaria con cui si moltiplicano i conigli in Australia minaccia di diventare un male serio in quelle colonie inglesi.

Il coniglio fu introdotto in Tasmania da non più di mezzo secolo; i coloni che lo portarono dall'Inghilterra erano lontani dall'immaginarsi che, essi trasportavano un piccolo animale che ora è diventato una minaccia ed un pericolo per l'agricoltore.

La legislatura del paese dovette mischiarsene, ma fino ad ora senza risultato. I coltivatori cercano di sterminare il coniglio con tutti i mezzi; essi lo uccidono col fucile, lo prendono nei lacci e nell'inverno li avvelenano anche. In Inghilterra giungono delle quantità enormi di pelli, le quali si pagano da 20 a 30 centesimi la libbra per farne dei cappelli di seta.

**Teatri.** — VITTORIO EMANUELE. — Abbiamo ricevuto l'elenco delle opere e degli artisti per la prossima stagione d'autunno, che s'inaugurerà probabilmente sabato venturo.

Da esso apprendiamo che nella stagione si daranno non meno di 40 rappresentazioni di opere serie e balli grandiosi.

Le opere destinate per ora sono: *La forza del destino* di Verdi ed il *Cantiano IV* di Roeder, nuova per Torino.

Compagnia di canto. Prime donne assolute: Signore C. Felici, L. Papini e E. Teodorini. Primo tenore assoluto: F. Bellotti. Primi baritoni assoluti: signori Enrico Masi, Innocente De Anna e Nicola Aszalini Bassi: A. Padovani e A. Mancini Silveri a comprimari.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra per le opere, sig. Giacomo Levi.

Maestro istruttore dei cori, signor Arturo Padovani.

I balli prescelti sono: *La silfide a Pekino*, di Rota, riprodotto dal coreografo Bini, ed *Ettore Fieramosca*, di G. Pogna.

Coppia danzante: sig.ª Elena Cornalba e sig. Aldo Spadalino. Ballerina di rango italiano: sig.ª Anna Dabieski. Primi mimi assoluti: sig.ª Carolina Pratesi e sig.ʳ C. Coppi, C. Smeraldi e G. Pratesi.

Direttore d'orchestra pei balli: cav. Alessandro Simondi.

Applausi e quattrini...

— GERBINO. — Il cav. Bassi Domenico, il brillante della compagnia Pietriboni che i lettori conoscono ed applaudiscono tutte le sere, prepara i *materiali* per la sua serata di beneficio che avrà luogo infallantemente martedì prossimo, 8 corrente.

Egli cerca professori d'orchestra, egli studia giorno e notte (poverino!) per poter contentare tutti quelli, e saranno molti! che andranno ad onorarlo colla loro gradita presenza martedì sera. Voi sapete già che quando Bassi ci si mette non manca di parola, ma egli stavolta vorrà superare se stesso. Il programma che vi mettiamo sotto gli occhi ne fa fede. Leggetelo, e se dopo la lettura non andate a procurarvi un biglietto per martedì, parola d'onore che non ne avrò indovinata più nessuna.

Ecco il programma:

*Un bacio dato non è mai perduto*, proverbio di F. De Renzis. — *Chassé-croisé* di Fournier e Mayer.

*Ales..... Bark.....* farsa nuovissima di T. Checchi.

*Il maestro Graffigny e il suo Parnaso*, bizzarria comico-musicale di E. Taddei, nella quale verrà eseguita a piena orchestra una sinfonia-parodia del maestro Guarneri, diretta umoristicamente dal seratante.

— ALFIERI. — L'apertura della nuova stagione teatrale non ha chiamato ieri sera a questo teatro un notevole concorso di spettatori. C'era vuoto dappertutto: nelle sedie, nei posti distinti, nelle gallerie e nella platea. Ma si sa, nei teatri secondari, quando coll'opera non c'è il ballo si vede sempre alle prime sere un po' di scarsità di pubblico.

Lo spettacolo però è riescito di pieno gradimento degli spettatori, avendo i principali artisti dei *Due Foscari*, la signora G. Caruzzi-Bedogni, il baritono G. Villani ed il tenore Caldani-Kuon, ottenuto molti applausi.

L'orchestra, diretta dal cav. Bartuzzi, ci è parsa buona, come buona era la *mise en scène*.

Martedì le cose cambieranno aspetto: si darà la prima rappresentazione del balletto comico: *Amore e magia*, coi bravi Rostagno, Burzio, ecc.

**Cronaca bianca.** — *Bel modo di finire le liti.* — Ci si comunica e noi volentieri pubblichiamo:

« Dalla regia pretura urbana venne rimessa alla Direzione delle scuole dei Rachitici la somma di L. 10 frutto d'una transazione seguita innanzi la pretura stessa da impiegarsi a vantaggio di dette scuole. La Direzione, nel rendere sentite grazie ai signori oblatori della gentil offerta, si augura che altri benevoli vogliano seguirne l'esempio, trattandosi di favorire un'istituzione la cui utilità è incontestabile mentre tende a migliorare le condizioni e morali e materiali di tante infelici creaturine. »

**Cronaca nera.** — *Brigantaggio in Sardegna.* — Scrivono da ORROLI all'*Avvenire* di Sardegna di Cagliari che la sera del 27 settembre scorso verso le 11 una banda armata composta di venti individui penetrò nel qual comune ed assediò la casa del conciliatore, notaio Francesco Ghiani.

I malandrini incominciarono il combattimento alle grida, *avanti Garibaldi* (!) nel mentre che quattro di essi, a colpi di scure, tentarono atterrare la porta d'ingresso.

Frattanto la figliuola dell'aggredito, con voce straziante, dai balconi chiamava soccorso; e dopo alcuni minuti si presentavano sul teatro della lotta Federico Cauli e Nicolò Caria, e quindi, abbandonata la famiglia Ghiani alle proprie risorse, cosse sul piano terreno l'afflitto genitore, esploso la sua arma; ma allorchè la porta era vicina a cadere sotto l'azione della scure devastatrice, la figlia maggiore del notaio, per nome Luisa, dato di piglio alla rivoltella, con indicibile eroismo ne esplose due colpi e tosto si osservò uno sgomento fra i componenti la banda, più tardi singhiozzi e infine precipitosa ritirata.

L'eco delle fucilate si ripercosse in Nurri, di guisa che in dieci minuti il comandante di quella stazione coi suoi subalterni era sul luogo del misfatto.

Dalle tracce di sangue rinvenute, è lecito argomentare che uno dei malandrini sia rimasto mortalmente ferito.

*** **A Torino.**

*Fra due litiganti il terzo gode.* — Tra due contendenti... toccano le busse al terzo. Affermò la verità del detto, a spese delle proprie spalle, certo Michele C., che ieri per tre volte s'intromise a far cessare risse in un'osterianza del Corso Santa Barbara. E tre volte ebbe in compenso bastonate, se non che all'ultimo furono così spropositate, che ne riescì malconcio in modo da dover ricorrere per soccorsi all'Ospedale Mauriziano.

*** *Ladri.* — La scorsa notte ignoti ladri scassinarono l'uscio d'una bottega di caffè in via Orfane e si contentarono di rubarvi 25 lire trovate in un cassetto. Non si curarono dell'argenteria in *christophle*.

— Altri mariuoli, penetrati con falsa chiave nella cantina del signor V. C. in via Milano, esportarono la bagattella di 250 litri di vino nuovo.

Sembra uno scherzo!

*** *Suicidio.* — In un prato della regione Vanchiglia fu trovato ieri appiccato ad un albero il cadavere d'un uomo sui 28 anni. Fu riconosciuto per certo Bottero Pietro, giovane di caffè.

*** *Disgrazia.* — Un giardiniere sui 45 anni fu colto ieri da malore improvviso in via Carlo Alberto; cadendo si ferì al volto; per atto lodevolissimo di carità fu ricoverato all'Ospedale Valdese.

*** *Arrestati:* Cinque per ozio e sospetto, 1 per disordini e 6 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 5 *ottobre*.

**Morti.** — Cerano cav. Francesco, d'anni 73, di Bricherasio, banchiere — Taverna Giovanni, id. 64, di Racconigi, calzolaio — Astaggiano Stefano, id. 64, di Castagnole Piemonte, maresciallo nei Carabinieri in ritiro — Lusiano Antonietta nata Cerallo, id. 28, di Monteu da Po, sarta — Quenda Silvia Domenica, id. 16, di Sant'Ambrogio — Villa Giulio, id. 37, di Torino, ispettore delle Gabelle — Passera Giacomo, id. 83, di Bedaro, muratore — Crosa Luigia nata Bovano, id. 56, Castellero d'Asti — Gualberti Giovanna, id. 35, Montaldo Roero, sigaraia — Succi Margherita, id. 31, di Agliano d'Asti — Martinengo Giacomo, id. 45, di Balme, commesso negoziante — Più 10 minori d'anni 7. — *Totale* 21, cioè a *domicilio* 14, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 0.

**Nascite** 23, cioè: maschi 14, femmine 9.

**Matrimoni** celebrati 11.

**Osservazioni Meteorologiche**

*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino*

5 ottobre 1878.

| | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper. | Temp. esterna al Nord in gr. cent. | Tensione del vapore in millim. | Umidità relativa in cent. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | 744,3 | + 11,4 | 8,2 | 78 | 14° 27' | calma | sereno |
| 9 a. | 744,4 | + 13,2 | 9,4 | 81 | 14° 26' | calma | sereno |
| 12 m. | 743,9 | + 16,9 | 9,7 | 66 | 14° 27' | calma | sereno |
| 3 p. | 742,7 | + 19,3 | 10,6 | 64 | 14° 27' | calma | sereno |
| 6 p. | 742,9 | + 18,6 | 11,1 | 68 | 14° 27' | calma | sereno |
| 9 p. | 743,6 | + 15,8 | 9,0 | 71 | 14° 27' | calma | sereno |

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 11,3 / Massima + 20,0

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 6 ottobre + 12,5

**Bollettino Astronomico.**

(*Tempo medio di Roma*) — 7 ottobre 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 25 — Passaggio al meridiano, 0 7 — Tramonto, 5 45.

Nascere della **LUNA**, 4 11 sera. — Passaggio al meridiano, 9 43 sera. — Tramonto, 2 22 matt.

Giorno della **Luna** 11ᵒ.

**BOLLETTINO METEOROLOGICO.**

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 ottobre 1878 (ore 1 pom.):

Pressioni leggermente aumentate nell'Italia meridionale; diminuite nel Veneto; stazionarie altrove. Cielo sereno quasi dappertutto; coperto a Domodossola, a Moncalieri ed al Capo Spartivento. Venti freschi e forti delle regioni settentrionali, a Genova e sul basso Adriatico e nel nord della Sardegna. Mare agitato a Portotorres, presso il Gargano; mosso lungo le coste dell'Italia meridionale. Continua la probabilità di venti freschi di nord nell'Italia inferiore. Tempo bello tranne qualche parte del settentrione.

**Temperature estreme**

*in alcune città d'Italia del 2 ottobre.*

| | Mass. | Min. | | Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 21.1 | 11.0 | Bologna | 23 8 | 14.0 |
| Genova | 22.5 | 17.0 | Milano | 24.9 | 13.1 |
| Torino | 23.1 | 13.4 | Roma | 24.9 | 15.0 |
| Parma | 23.3 | 15.5 | Livorno | 25.0 | 16.6 |
| Napoli | 23 6 | 16 5 | Firenze | 26.3 | 17.0 |

**Spettacoli d'oggi:**

**Carignano**, o. 8 1/4 — *Les cloches de Corneville.*

**Alfieri**, o. 8. — *I due Foscari.*

**Gerbino**, o. 8. — *I nostri buoni villici.*

**Rossini**, o. 8. — *L'angel del perdon* — *Un sacrifizi all'amicizia* — *Lucrezia Borgia.*

**Balbo**, o. 8. — *Roma e Firenze con Stenterello filosofo per forza.*

**S. Martiniano**, o. 7 3/4. — *Paris del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri.

**Giardino del caffè Romano** (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

**Salone delle Belle Arti**, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

**Skating-Rink** di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

# CORRIERE DELLA SERA

5 ottobre.

## NOTIZIE DA ROMA.

4 ottobre.

*La circolare sui ruoli dei fabbricati.* — La circolare Calvi, già accennata, sui ruoli dell'imposta fabbricati prescrive:

1. Gli agenti delle imposte alla sera del 25 corrente chiuderanno le scritture catastali dei fabbricati e spediranno all'Intendenza, non oltre il 31, la situazione dei redditi imponibili da passare sui ruoli del 1879.

Tutti i redditi definitivi dopo il 25 ottobre saranno rinviati ai ruoli definitivi.

2. Le Intendenze dal 1° al 10 di novembre predisporranno i frontispizi segnando al n. 7 ed 8 non già l'intiero ammontare delle tangenti di sovrimposta provinciale e comunale, ma la parte solamente di quelle tangenti da determinarsi.

La circolare raccomanda agli agenti la massima sollecitudine anche lavorando straordinariamente, affine di evitare indebiti aggravio d'imposta.

3. Gli agenti delle imposte man mano che ricevono i frontespizi dei ruoli, procederanno alla tariffazione per l'imposta comunale; e la sera del 15 dicembre avranno spedito il loro incarto alle rispettive Intendenze.

Seguono altre istruzioni secondarie agli agenti stessi.

— *Commissione per le cattedre vacanti negli Istituti tecnici.* — Ieri si è riunita presso il Ministero della pubblica istruzione la Commissione testè nominata dal ministro De Sanctis per giudicare del merito dei vari concorrenti alle cattedre di economia politica, diritto ed etica, vacanti negli Istituti tecnici del Regno.

La Commissione è composta dei signori Pacifici-Mazzoni comm. Emidio, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, Boselli comm. Paolo, deputato al Parlamento, Nocito comm. avv. Pietro, deputato al Parlamento, professore di diritto penale nella R. Università di Roma, Ellena comm. Vittorio, ispettore generale delle gabelle, Lovito comm. Francesco, deputato al Parlamento, Saredo cav. avv. Giuseppe, prof. nella R. Università di Roma.

— *La Giunta dell'Asse ecclesiastico.* — Ecco secondo un telegramma del *Secolo* le ragioni addotte dal Masotti a sua discolpa, circa i mandati falsi. Se i quattro mandati, egli disse, erano falsi, anche tutti gli altri dovevano esserlo, non avendo la Giunta liquidatrice preso alcuna deliberazione speciale in proposito.

Essendo stato chiesto al Masotti come mai egli avesse potuto trovarsi in debito verso la cassa della Giunta liquidatrice, rispose di aver preso le somme dal cassiere a titolo di amicizia. Le anticipazioni sommerebbero a 120 mila lire; pare che le giustificazioni presentate non siano ritenute attendibili.

Credesi che il Governo ordinerà un'altra inchiesta per conto proprio su tutta le gestione della Giunta liquidatrice.

**Il prestito per i lavori del Tevere.**

Ieri (4) ebbe luogo al Ministero di finanze a Roma l'asta per l'alienazione di 25,000 Obbligazioni del prestito pe' lavori del Tevere. Si presentarono due concorrenti: Weil Schott, offrendo L. 413 per azione, e la Banca generale, offrendo L. 408. Apertasi la scheda del Governo, si è trovato che il minimo era stabilito in L. 425. L'insuccesso dell'operazione era preveduto, stante il prezzo della Rendita. Il prestito si farà probabilmente per trattativa privata.

# CORRIERE DEL MATTINO

6 ottobre

## LA QUESTIONE DI FIRENZE.

Roma, 5.

Sono in grado di potervi dare delle particolari informazioni circa la fase che sta ora attraversando la questione relativa ai compensi devoluti dal Governo alla città di Firenze. La Commissione ha omai, com'è noto, terminati i suoi studi. Essa ha calcolato la somma spesa dalla città di Firenze pel trasferimento della capitale in 41 milioni, più una ventina di milioni che andarono a carico del Comune per le rovinose operazioni finanziarie contratte da' suoi amministratori, fra le quali alcuni prestiti fatti a condizioni svantaggiosissime. E sono inoltre calcolati gl'interessi di queste somme fino ad oggi che farebbero salire la somma a 76 milioni e mezzo.

La Commissione discute lungamente intorno a questa cifra e alla riduzione che su questa cifra aver dovrebbe il compenso devoluto a Firenze. Furono quindi d'accordo nello stabilire per precedente quanto fu fatto nel 1864 per la città di Torino e prendere per base i criteri che determinarono il compenso dato a quella città.

Furono accordati solo 3/4 della somma che si calcolò spesa e il danno sofferto pel trasferimento della capitale.

Prendendo i 3/4 della somma complessiva calcolata in 76 milioni e mezzo, la Commissione venne a stabilire nella somma di 57 milioni e mezzo il debito con Firenze.

Ma è noto che già varie somme e anticipazioni furono fatte dal Governo a quella città dal 1870 in poi per circa 27 milioni, talchè non rimarrebbe a dare che 30 milioni.

È su questa somma, che la Commissione propone di dare al Governo, che la Camera sarà chiamata prossimamente a decidere.

La Commissione però nel prendere una tale deliberazione non è stata punto unanime, chè forte lotta vi fu fra coloro che nella somma complessiva spesa calcolare volevano quella ventina di milioni e relativi interessi gettati dal poco abili amministratori di Firenze in rovinose operazioni, e altri membri della Commissione che non li volevano computati, trovando ingiusto che il denaro del Governo vada a turare i vuoti finanziari che in un Comune possono fare amministratori avventurosi e poco abili.

I membri della Commissione che non vollero assolutamente computare quella somma fra i danni sofferti da Firenze pel trasferimento della capitale sono gli onorevoli Alvisi, Bertani, Billia e Taiani, i quali alla relazione annessa al progetto che verrà presentato alla Camera faranno un'aggiunta spiegando la loro condotta nel seno della Commissione.

## NOTIZIE DA ROMA.

5 ottobre.

*Circolare Baccarini ai capi del genio civile.* — Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Baccarini, ha spedito una circolare agli ingegneri capi del genio civile, nella quale richiama, sulla mancanza di accuratezza in alcune perizie, la loro più seria attenzione; inculca la massima diligenza negli studi da farsi sul terreno nell'apprezzamento dei lavori, e conclude col desiderare che nei limiti del possibile sia facilitato, segnatamente alla classe artigiana, l'accesso ai pubblici incanti od alle private licitazioni coll'impiego diretto dei piccoli capitali; locchè potrà non di rado ottenersi per minuti lavori, specialmente della parte ordinaria del bilancio.

— *Un'altra Commissione.* — È stata nominata dal ministro delle finanze, on. Seismit-Doda, una Commissione incaricata di proporre i miglioramenti alle leggi dell'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale. Essa è composta dei senatori Duchoquè, Magliani, Martinelli e De Cesare; dei deputati Allievi, Alvisi, Branca, Maurogonato, Morana, Mussi Giuseppe, Nervo e Paricoli; e dei signori Busacca, Griffini e Cerboni.

— *Sempre la Giunta dell'Asse ecclesiastico.* — Gli onorevoli Duchoquè, Morana e Baccelli della Giunta liquidatrice, accompagnati dall'ispettore generale alla contabilità di Stato per farvi le ultime verifiche, ebbero poscia una conferenza col Guardasigilli.

**Un fallimento colossale.**

La Banca inglese *City of Glasgow*, di cui il telegrafo ci ha annunziato il fallimento, era stata fondata nel 1839; gli azionisti sono 1349; capitale Lst. 1,000,000; fondo di riserva Lst. 450,000; emissione di biglietti fissata a Lst. 72,921. L'ammontare degl'impegni pare ascenda a Lst. 10,000,000, e quello delle accettazioni a Lst. 3,000,000. I depositi salgono a circa Lst. 8,500,000. L'emissione è molto maggiore della stabilita; pare che ascenda da sei a settecento mila lire sterline. Notizie di Glasgow, del 2 corrente, dicono che in quella città regnava un vero timor panico per questo fallimento. Secondo i regolamenti speciali della Banca suddetta, tutti gli azionisti che hanno venduto le loro azioni entro dodici mesi, sono responsabili in caso di fallimento degli azionisti attuali.

**Ventidue condanne ai lavori forzati.**

Venerdì scorso fu chiuso a Catania il noto processo dell'associazione dei malfattori colla condanna di ventidue di essi ai lavori forzati e altri a pene diverse.

**Un banchetto ad Iseo.**

Scrive la *Provincia di Brescia*, che la Giunta d'Iseo, interpretando il desiderio vivissimo del suo paese e degli elettori, ha invitato l'on. Zanardelli ad un banchetto. Il Ministro dell'interno ha accolto con piacere l'invito, e siccome era dovuto recare a Roma, promise che alla fine di ottobre ritornerà ad Iseo per assistere a questo banchetto.

**Arenamento.**

Troviamo in parecchi giornali annunziato l'arenamento della *Cariddi* sulla spiaggia di San Cataldo a Lecce.

Si tratta forse dell'*avviso* della R. Marina di tal nome?

Ci vorrebbe ancor questa!

**Le imposte indirette in Francia.**

Dal prospetto testè pubblicato dal Ministero delle finanze della Francia risulta che nel solo mese di agosto le tasse indirette hanno reso lire 6,984,000 più della somma preveduta in bilancio.

Le imposte che maggiormente superarono le previsioni furono quelle doganali, di registro e bollo, delle bevande, dei trasporti a grande e piccola velocità e i tabacchi.

Nell'agosto 1878 l'introito delle imposte indirette superò di lire 7,649,000 quello dell'agosto 1877.

Il reddito delle Poste diminuì, come prevedevasi, in seguito all'ultima riforma postale.

# DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

***Della sera.***

**Parigi**, 5. — Midhat-pascià indirizzò al *Journal des Débats* un telegramma, con cui smentisce ch'egli abbia suggerito all'Inghilterra di adoperarsi affinchè Candia sia ceduta alla Grecia.

**Bombay**, 4. — Le truppe inglesi si concentrano rapidamente; credesi che marcieranno subito sopra Kandahar. Gli Afgani prendono disposizioni difensive, si avanzano su Dlia-Alimasjid, ed occupano le piccole gole con l'artiglieria.

**Londra**, 5. — Secondo il *Morning Post*, Gorciakoff diede a Loftus le più pacifiche spiegazioni, respingendo qualsiasi idea ostile nella questione dell'Afganistan.

Si ha da Costantinopoli che il latore dell'ordine della Porta di consegnare Podgoritza ai Montenegrini fu massacrato dagli Albanesi con 156 ufficiali e soldati.

***Del mattino.***

**Vienna**, 5 (ufficiale). — In occasione dell'onomastico dell'Imperatore si fecero numerose dimostrazioni di lealtà nella Bosnia e nell'Erzegovina. Nelle chiese cattoliche e greche furono celebrate solenni funzioni, alle quali assistettero moltissimi abitanti. Parecchie città furono illuminate. In molte parti i Turchi parteciparono alle dimostrazioni.

Il voivoda Vukotic, proveniente da Antivari, giunse a Trebigne per trattare del rimpatrio dei battaglioni erzegovinesi.

**Roma**, 5. — L'*Italie* annunzia che mercoledì sarà pubblicato a Roma un opuscolo politico del senatore Jacini, intitolato: *Un po' di commenti al trattato di Berlino.*

**Roma**, 5. — Zanardelli è arrivato alle ore 4 1/2.

**Parigi**, 5. — Ieri all'*Hôtel Continental* ebbe luogo il banchetto del Congresso internazionale della Società della pace. Si fecero parecchi brindisi. Il marchese Pepoli bevve alla unione degli amici del diritto in tutti i paesi, mediante la federazione della Società della pace. Pepoli invitò i colleghi di tutte le nazioni a riunirsi l'anno venturo a Roma.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

***Della sera.***

ROMA, 5, ore 4,30. — L'on. Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri, partirà da Roma lunedì prossimo.

Pronuncierà il suo discorso a Pavia il giorno 15 e sarà accompagnato dai ministri Zanardelli e Corti.

Quest'ultimo parlerà provocato da un brindisi.

— È giunto da Brescia l'on. Zanardelli, ministro dell'interno.

***Del mattino.***

VIENNA, 5, ore 6,30 pom. — Un telegramma della *Presse* dice che si spera ancora in una soluzione soddisfacente della crisi ungherese.

L'Imperatore sarà questa sera di ritorno a Vienna. La settimana ventura si recherà a Pesth, ove riceverà gli uomini politici di tutti i partiti.

PARIGI, 6, ore 9,40. — I clericali facevano calcolo che il signor Meplain si sarebbe presentato al ballottaggio per l'elezione di Mulins. Rimasero delusi, poichè il signor Meplain, con lettera del 3 corrente, dichiara ritirarsi dalla lotta, perchè sicurissimo della non riuscita.

ROMA, 6, ore 11,04. — Oggi è giunto il signor Uxkull, ambasciatore russo presso il Quirinale.

— Questa mane si radunò la Giunta municipale in Consiglio straordinario, per deliberare sul progetto Montirali, il quale consisteva nel costruire un'esedra in legno in piazza Termini per festeggiare il ritorno in Roma dei nostri Sovrani. Il progetto Montirali fu respinto, perchè troppo costoso. Le feste pel ritorno si limiteranno puramente all'inaugurazione della via Nazionale.

— Nel mattino fu assassinato il capitano Fadda, del 32° fanteria. Supponesi che l'assassino sia un sicario, ma ignoransi ancora esattamente i particolari.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

I signori fratelli **Stallo** ringraziano vivamente tutti coloro che ebbero la cortesia di accompagnare la salma del dilettissimo loro estinto fratello comm. **Andrea** all'ultima dimora.



**LOTTO PUBBLICO.**

*Estrazione del 5 ottobre 1878.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *Torino* | 69 | 90 | 11 | 48 | 4 |
| *Milano* | 87 | 7 | 49 | 21 | 88 |
| *Venezia* | 79 | 53 | 6 | 44 | 63 |
| *Firenze* | 73 | 15 | 38 | 16 | 48 |
| *Roma* | 41 | 17 | 16 | 24 | 2 |
| *Napoli* | 22 | 62 | 25 | 42 | 15 |
| *Bari* | 85 | 64 | 27 | 47 | 28 |
| *Palermo* | 6 | 85 | 7 | 54 | 4 |

## Notizie Commerciali

### TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

| PARIGI (sera), settembre | | 4 | 5 |
|---|---|---|---|
| FARINE 8 marche pel corr. (*) | L. | 65 50 | 65 50 |
| » » per marzo e aprile | » | 62 75 | 62 75 |
| » » maggio e giugno | » | 62 50 | 62 50 |
| » » pel 4 mesi da gen. | » | 62 25 | 62 25 |
| ZUCCHERI saccarino 88;13 (**) | » | 52 75 | 52 — |
| » » 7;9 | » | 59 75 | 59 75 |
| » bianco 3 | » | 60 50 | 60 25 |
| » raffinato scelto | » | 142 50 | 142 50 |

LIVERPOOL, 5 ottobre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 4000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 3000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 0.
Americani in rialzo di 1;16.

HAVRE, 5 ottobre (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo-debole.

Luigiana disponibile da F. 73 a 75.

CAFFÈ — Venduti sac. 320.

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 5 ottobre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 17,065
» — Vendite » 9,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

### Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE.

*Bollettini trasmessi dai Municipii.*

1878 — 4 ottobre.

ASTI. Barbere, prezzo infer. 2 40, super. 2 95; prezzo medio 2 35.

Uvaggio, prezzo infer. 1 90, super. 2 45, prezzo medio 2 19.

Quantità introdotta a tutto il 3, mir. 480225.

CASALE. Mir. 17306; prezzo infer. 1 90, super. 2 40; prezzo medio 2 14.

CHIERI. Freisa, mir. 43400; prezzo infer. 1 30, sup. 2 50; prezzo medio —

5 ottobre.

ACQUI. Uva nera, mir. 5000: prezzo inf. 2 30, sup. 3 00; prezzo medio 2 70.

Uva bianca, mir. 500: prezzo infer. 1 75, sup. 2 20; prezzo medio 2 05.

ASTI. Barbere, prezzo inf. 2 45, super. 2 95; prezzo medio —

Uvaggio: prezzo infer. 1 95, sup. 2 50; prezzo medio —

CASALE. Mir. 9200: prezzo inf. L. 2 00, super. 2 30; prezzo medio —

NIZZA MONFERRATO. Barbera, mir. 13232: prezzo inf. 2 20, sup. 3 05; prezzo medio 2 61.

Uvaggio, mir. 7717: prezzo inf. 2 20, sup. 2 65; prezzo medio 2 36.

---

**Asti**, 5 ottobre. — Barbere: prezzo infer. 2 45, sup. 3 00 — Prezzo medio 2 70.

Uve: prezzo infer. 1 90, super. 2 60 — Prezzo medio 2 24.

Quantità introdotta a tutto il giorno 4 ottobre: Mastelli n. 6624, mir. 560153.

---

**Chieri**, 5 ottobre. — Continua la straordinaria abbondanza delle uve, con sensibile ribasso.

Freisa, mir. 7900: prezzo inf. 1 30, sup. 2 40; prezzo medio 2 084.

Prezzo medio del giorno precedente 2 046.

---

**Alba**, 5 ottobre. — Dolcetti, mir. 11800 — Da L. 1 90 a 2 30 — Prezzo medio L. 2 075.

Barbere, mir. 2000 — Da L. 2 35 a 2 60 — Prezzo medio L. 2 425.

Neirani, miriagr. 2500 — Da L. 2 15 a 2 45 — Prezzo medio L. 2 309.

Uve diverse, mir. 9000 — Da L. 1 90 a 2 25 — Prezzo medio L. 2 112.

---

**Torino**, 5 ottobre.

Quest'ottava trascorse piuttosto calma: e compratori e venditori si avvicinarono già alquanto nelle loro trattative: i proprietari di foraggi, specialmente quelli che ancora non vendettero la provvigione ai pastori, abbassarono alquanto le loro pretese e pel dubbio di ribassi maggiori o pel fine di realizzare qualche somma per altre emergenze; i compratori pure, volendosi alquanto approvigionare prima che i lavori di seminatura assorbano completamente gli agricoltori lasciando deserti o quasi i mercati, s'adattarono ad aumentare d'alquanto le loro offerte, per cui qualche piccolo negozio già venne concluso e altri forse, e maggiori, se ne faranno nella ventura ottava.

La paglia è negletta sempre, e rimarrà tale fino a tanto almeno che, ritornate dalla campagna i signori e gli equipaggi, se ne farà un consumo maggiore, o vi sarà un po' più di concorrenza fra gli acquisitori.

| | | |
|---|---|---|
| Fieno | da L. 9 — | a L. 10 — |
| Paglia | da » 4 50 | a » 5 50 |

Mercato calmo.

---

BORSA DI GENOVA. — 5 ottobre.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita Italiana | 80 55 cont. — 80 75 | f.m. |
| Azioni Banca Nazionale | 2054 — | f.m. |
| Azioni Credito Mobiliare italiano | 671 — | f.m. |
| Azioni Regia Tabacchi | — — | |
| Azioni Ferr. Meridionali | 342 50 | f.m. |

Francia lettera 109 90 — denaro 109 60.
Londra vista 27 53 — denaro 27 50.
Marenghi da 21 98 a 22 00 — Sconto 5 0;0.

---

BORSA DI MILANO. — 5 ottobre.

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana f.m. | 80 60 |
| Obbl. Regia Tabacchi | 536 — |
| Oro | 21 97 |

| FIRENZE, | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0;0 | 80 72 5 | 80 70 |
| Rendita dal 1° luglio 1878 | — — | — — |
| Oro lettera | 21 91 | 21 93 |
| Londra lettera | 27 44 | 27 45 |
| Cambio su Parigi | 109 75 | 109 75 |
| Prestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | 819 — | 820 — |
| Banca Nazionale | 2060 — | 2055 — |
| Obblig. Ferrovie Meridionali | 342 — | 342 — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Azioni Ferrovie Meridionali | — — | — — |
| Credito Mobiliare | 670 — | 670 50 |

| PARIGI, | 4 | 5 |
|---|---|---|
| 3 0;0 Francese ammortizzabile | 79 05 | 78 60 |
| 3 p. 0;0 Francese | 76 10 | 75 80 |
| 5 p. 0;0 id. | 113 75 | 113 50 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita Italiana | 73 30 | 73 25 |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 160 — | 162 — |
| Obblig. Ferrovie Vittorio Em. | 245 — | 238 — |
| Azioni Ferrovie Romane | 74 — | 74 — |
| Obblig. Lombarde | 244 — | 244 — |
| Obblig. Romane | 262 — | — — |
| Cambio su Londra | 25 30 5 | 25 32 |
| Cambio sull'Italia | 8 7;8 | 9 — |
| Consolidati Inglesi | 94 1;2 | 94 11;16 |

| VIENNA, | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 227 40 | 228 80 |
| Lombarde | 69 — | 69 75 |
| Banca Anglo-Austriaca | 99 75 | 101 25 |
| Austriache | 253 50 | 254 50 |
| Banca Nazionale | 788 — | 788 — |
| Napoleoni d'oro | 9 33 5 | 9 34 |
| Argento in banconote | 99 80 | 99 80 |
| Cambio su Parigi | 46 40 | 46 50 |
| Cambio su Londra | 116 60 | 116 90 |
| Rendita Austriaca | 62 55 | 62 75 |
| Rendita in carta | 60 85 | 61 05 |
| Unionbank | 67 25 | 67 50 |
| Rendita Austriaca nuova | 71 40 | 71 75 |

| BERLINO, | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 393 — | 395 50 |
| Austriache | 440 50 | 441 50 |
| Lombarde | 121 50 | 121 50 |
| Cambio su Londra | 20 26 5 | 20 26 5 |
| Rendita Italiana | 72 50 | 72 60 |
| Obbl. Regia Tabacchi | 101 00 | 101 00 |
| Rendita Turca | 11 60 | 11 50 |

| LONDRA, | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Consolidato Inglese | 94 5;8 | 94 5;8 |
| Rendita Italiana | 72 3;8 | 72 1;8 |
| Spagnuolo | 14 1;4 | 14 3;8 |
| Turco | 11 3;16 | 11 1;16 |
| Egiziano del 1868 | 55 3;8 | 56 — |
| Egiziano del 1873 | 53 1;8 | 53 — |

### BORSINO.

Torino, 5 ottobre (ore 5 pom.).

Il Consolidato inglese riprendeva oggi al primo corso di 1;8 sulla chiusura precedente a 94 9;16.

L'apertura di Parigi fu di 76 02 il 3 0;0, 113 75 il 5 0;0, e 73 20 l'Italiano.

Alla metà Borsa eravi del sostegno sempre sopra migliori notizie di Londra, e l'Italiano veniva segnato a 73 40.

Sotto sconosciuta impressione e nonostante la fermezza dell'Inglese alla seconda quota a 94 11;16, la chiusura si faceva sotto oscuri auspicii a 75 80 il 3 0;0, 113 50 il 5 0;0 e 73 25 l'It.

Da noi, sempre con pochi affari, si era in sostegno relativo. Si può notare da 80 72 1;2 a 80 77 1;2 fine corr. Per cont. titoli spezzati si pagò 80 75.



Torino, Tip. Roux e Favale.